

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i>			
29.12.2009	Il Firenze (p.21)	Tutti in ferie, emergenza sangue. Avis lancia l'allarme: «Donate»	1
29.12.2009	La Repubblica Firenze (p.8)	"Reati in calo grazie all'aiuto dei cittadini"	2
<i>POLITICA</i>			
29.12.2009	La Nazione Firenze (p.2)	La «holding» di Palazzo Vecchio attesa al banco di prova	3
29.12.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	«Toscana in declino. Non è già chiusa la partita di Rossi»	4

Sanità. In questo periodo dell'anno si è registrata una forte carenza del gruppo 0 negativo e A negativo

Tutti in ferie, emergenza sangue Avis lancia l'allarme: «Donate»

Clara D'Acunto
clara.dacunto@epolis.sm

■ Manca sangue, del gruppo 0 negativo e A negativo. L'allarme lo lancia l'Avis di Firenze, che invita tutti a donare. «Accade sempre durante le feste - dice il presidente Luigi Conte - mancano donatori nuovi e invitiamo tutti a fare un gesto di civiltà recandosi nei centri trasfusionali più vicini».

LA FINE DELL'ANNO, come l'estate (il mese peggiore è luglio), è uno dei momenti più difficili sul fronte delle donazioni di sangue. «Sanno aumentando sempre più i consumi dei suoi componenti e derivati utilizzati nelle cure. Purtroppo le donazioni abituali non sono sufficienti a garantire i fabbisogni ordinari e, meno che mai, quelli straordinari. I donatori abituali - continua il presidente Avis - hanno già donato per supplire alla carenza registrata durante tutto questo anno, ma ora siamo nuovamente in emergenza sangue ed abbiamo sempre più bisogno di nuovi donatori periodici». L'Avis Comunale Firenze, al 30 novembre, ha registrato 4.445 donazioni. Lo scorso anno erano 4.925 fra donazioni fra sangue, plasma e multicomponent. 5.449 cinque anni fa. Un calo deciso e i nuovi donatori non riescono a compensare la carenza di sangue. Per poter essere donatori è sufficiente avere 18 anni, pesare almeno 50 chili ed essere in buona salute. L'intervallo minimo tra due donazioni di sangue è di 90 giorni. Gli uomini possono donare quattro volte l'anno, le donne in età fertile due. Sarà comunque il medico che, nella visita preliminare alla donazione, stabilirà tipologia e frequenza del dono, in base alle

specifiche caratteristiche di ciascun donatore. L'Avis di Firenze collabora con i centri trasfusionali dell'azienda ospedaliera-universitaria Meyer, azienda ospedaliera-universitaria di Careggi, i centri trasfusionali di San Giovanni di Dio, Annunziata e Borgo San Lorenzo che costituiscono il polo più vasto nel territorio toscano. ■



I numeri

Il bilancio del questore Tagliente

“Reati in calo grazie all’aiuto dei cittadini”



Il questore Tagliente

CONTATTI periodici con i cittadini, i commercianti, gli operatori economici ed i loro rappresentanti al fine di stabilire un canale diretto tra agente e polizia. Si chiama «personalizzazione degli uffici» il programma avviato nel 2009 dalla questura di Firenze e consiste nella costruzione di un rapporto fiduciario attraverso incontri. «Questo canale comunicativo che si affianca al 113 per tutto ciò che non è emergenza — ha spiegato il questore Francesco Tagliente — consente di ridurre i tempi di intervento e di assicurare maggiore efficacia nella tempestività delle risposte rispetto ai singoli problemi. E ogni cittadino, grazie ad una telefonata o ad una e-mail, si sente anello di una catena posta a protezione della società». I primi risultati sono un aumento degli arresti per i cosiddetti «reati predatori» (scippi, borseggi, furti in abitazione, nei negozi, sulle auto in sosta) del 46,15 % rispetto al 2008 e dell'88,65% dal 2006 ad oggi. Questo tipo di reati (se si fa eccezione per i furti in abitazione, dove finiscono catalogate anche le truffe agli anziani, aumentati del 12,92%) sono particolarmente sgraditi ai turisti e calano anche numericamente: rispetto al 2008, gli scippi sono diminuiti del 20,5%, i borseggi del 29,62% e le rapine in strada del 23,23%. Aumentano invece le rapine in banca: più 6,25%.

«A fronte della nostra rimodulazione del lavoro, sappiamo che c'è ancora molto da fare» commenta Tagliente.



La «holding» di Palazzo Vecchio attesa al

Sarà un anno decisivo per Ataf, Quadrifoglio e Publiacqua: hanno modificato la testa,

CHIUSO ORMAI il 2009, si apre una stagione di grandi sfide per le partecipate fiorentine. Le diciannove società che registrano la partecipazione economica di Palazzo Vecchio, che danno vita a una specie di holding del Comune, si avvicinano al nuovo anno con una lunga serie di traguardi da centrare. E con vertici in gran parte rinnovati e scelti dal sindaco Matteo Renzi.

Le ultime nomine in ordine di tempo sono state quelle di **Carlo Bevilacqua** alla presidenza di Firenze Parcheggi (assieme a **Marco Carrai** come amministratore delegato) di **Erasmus D'Angelis** alla guida di Publiacqua, mentre sono ormai consolidati i rinnovi dei vertici di Ataf, con l'arrivo del presidente **Filippo Bonaccorsi**, e Quadrifoglio, con l'ingresso dell'imprenditore **Giorgio Moretti**. Nomine che, di volta in volta, hanno quasi sempre colto tutti di sorpresa, perché fatte pescando fuori dall'universo politico, nel mondo dell'imprenditoria (come nel caso di Moretti), dei "tecnici" (come per l'ex dirigente della Provincia Bonaccorsi) o addirittura fra le fila dell'opposizione (come per Bevilacqua, capogruppo del Pdl in Provincia durante la presidenza Renzi).

Svuotato il cilindro delle sorprese, si tratta però ora di passare ai fatti. E le sfide non mancano. Proprio nei «cento punti» con i quali il sindaco Renzi si è presentato alle amministrative, compaiono una serie di progetti relativi proprio alle partecipate.

In primis, sotto il titolo «Una per tutti: Firenze Holding spa», la volontà di creare «un'unica struttura per le aziende partecipate, senza doppioni inutili e con vantaggi fiscali e di mobilità dei dipendenti». Poi, ma non certo secondi per importanza, ci sono gli obiettivi che ogni singola partecipata deve centrare.

Ataf, dopo aver affrontato positivamente la rivoluzione Duomo e pedonalizzazione, dovrà fare i conti con la riorganizzazione del servizio legata alla tramvia, con il nuovo bando per il trasporto pubblico, ma soprattutto con i bilanci da far quadrare. In questi mesi le iniziative lanciate sono state tante, in netta controtendenza con la passata presidenza e con il precedente tentativo di stringere la cinghia per sanare i conti. Si è rinunciato

alla disdetta degli accordi tanto avversata dai sindacati, si è estesa a 90 minuti la durata del biglietto, si sono potenziati i controllori. Tutte iniziative apprezzate dai cittadini. Resta ora da fare il conto dei costi. Sfida notevole anche per Quadrifoglio che ha davanti la prospettiva dell'inceneritore (o termovalorizzatore) della Piana. Le decisioni sono state prese, ma si tratta di passibili polemiche dei residenti di quelle zone. Sempre nei «cento Punti» di Renzi compaiono poi il progetto d'interramento dei cassonetti cittadini e la realizzazione di nuove stazioni ecologiche, entrambi di non semplice realizzazione. Senza contare le polemiche sulle tariffe per i rifiuti, il balletto sugli aumenti per le categorie economiche e sull'Iva.

Vita non certo più semplice per Publiacqua, che dovrà migliorare soprattutto il fronte del depuratore, un'opera che manca ancora a Firenze. E migliorare i rapporti con gli utenti, eccellenti a livello comunicativo, un po' meno quando si tratta di gestire le emergenze. I tanti problemi di contatori saltati in questi giorni di gelo hanno rappresentato un test da tenere presente in futuro.

Dovrà infine tornare a far quadrare i conti Firenze Parcheggi, che ha chiuso il bilancio 2008 con una perdita di 774.262 euro. Il nuovo presidente dovrà cercare di riorganizzare gli undici grandi parcheggi gestiti dalla società, per un totale di ben 5132 posti auto. Si dovranno probabilmente forse rivedere le tariffe, in alcuni casi particolarmente esose (come a Santa Maria Novella), ma si tratterà anche di fare i conti con la rivoluzione della sosta «di superficie» annunciata dal sindaco Renzi. Fra strisce viola, rosa e bianche, anche Firenze Parcheggi dovrà ritrovare il proprio posto.

Per ognuna delle partecipate importanti c'è una «mission» da realizzare. Il balletto delle poltrone è stato solo l'applicazione «renziana» dello spoil system. Ora alle nomine devono seguire le strategie.

banco di prova

dovranno rinnovare anche il resto

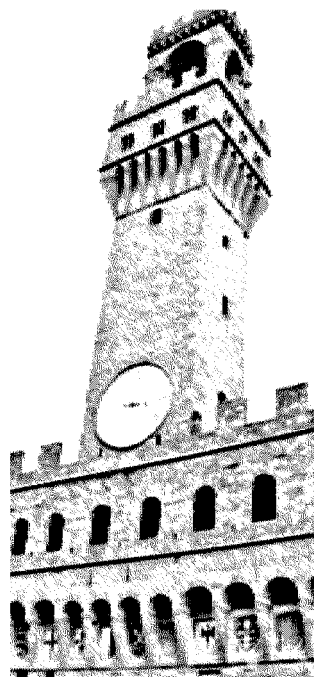
PIANI INDUSTRIALI

Tramvia, depuratore termovalorizzatore: grandi opere tra gli obiettivi dei nuovi presidenti

re alla realizzazione, con le inevita-

IL RISIKO DELLE PARTECIPATE

	Publi PRESIDENTE Erasmus D'ANGELIS UTILILE DELL'ESERCIZIO 2008 8.529.300 euro DIPENDENTI 671		Publi PRESIDENTE Giorgio MORETTI UTILILE DELL'ESERCIZIO 2008 1.409.904 euro DIPENDENTI 750
	ataf PRESIDENTE Filippo BONACCORSI PERDITE DELL'ESERCIZIO 2008 - 2.359.109 euro DIPENDENTI 1400		Publi PRESIDENTE Carlo BEVILACQUA PERDITE DELL'ESERCIZIO 2008 -774.262 euro DIPENDENTI 40
	Publi PRESIDENTE Paolo BAMBAGIONI (in scadenza) PERDITE DELL'ESERCIZIO 2008 -937.199 euro DIPENDENTI 188		Publi PRESIDENTE Paolo BAMBAGIONI (in scadenza) PERDITE DELL'ESERCIZIO 2008 -937.199 euro DIPENDENTI 188



L'intervista Il capogruppo del Pdl, la Regione e le prossime elezioni

«Toscana in declino Non è già chiusa la partita di Rossi»

Magnolfi: «Il nostro candidato? Questione di giorni»

di PAOLO ERMINI

Nel suo ufficio in Consiglio regionale, Alberto Magnolfi, capogruppo di Fi-Pdl, fa il bilancio della legislatura e parla delle elezioni della prossima primavera.

Partiamo dall'attualità, dal partito dell'amore di cui parla Berlusconi dopo l'aggressione a Milano: la convince?

«Il partito dell'amore sintetizza quei sentimenti positivi che sono al centro dell'azione del Pdl. Il confronto non può trasformare la dialettica in una guerriglia che non è democrazia. La democrazia è rispetto delle istituzioni, riconoscimento della sovranità popolare. Chi ha avuto il consenso del popolo governa e compito dell'opposizione non è impedire di governare, ma dare valide alternative».

Più che amore, non servono regole condivise?

«Regole comuni sono necessarie e spero che i segnali degli ultimi giorni non siano solo un fatto di "galateo", ma una ripresa di dialogo su questioni fondamentali, come sulle riforme istituzionali».

E in Toscana come va tra maggioranza e opposizione? Guerriglia anche qui?

«Dal punto di vista formale il rapporto è sempre stato corretto, ma il centrosinistra non si è mai confrontato nel merito sui temi da noi posti, ad iniziare dall'economia. La Toscana è in crisi strutturale da 15 anni: Martini ha vantato lo "sviluppo lento" della regione come positivo, ma la verità è che era declino. La "Toscana del Mulino Bianco" non è mai esistita».

C'è qualcosa di positivo in quello che ha fatto il centrosinistra negli ultimi cinque anni o è tutto da but-

tare?

«Per me non è mai tutto da buttare e nel passato la forte tradizione di sinistra della Toscana ha avuto aspetti positivi. Ma non si può continuare a pensare di espandere la spesa pubblica, la pressione fiscale. Da tempo il modello toscano è solo un modello di gestione del potere, di controllo della società, edulcorato con l'alibi dei buoni sentimenti, un po' elitari».

Cosa occorre per far ripartire la regione?

«Un cambio di cultura politica. Rinunciare all'assistenzialismo, ai contributi a pioggia, abbandonare la programmazione rigida e centralizzata. Per valorizzare le eccellenze, richiamare investimenti, attivare un circuito positivo su cultura e turismo, occorre intervenire sull'intero "sistema Toscana"».

I distretti sono ancora parte del futuro?

«I distretti e il manifatturiero sono centrali per la regione e il suo sviluppo. I distretti, non tanto intesi come territorio, quanto come filiere di imprese in evoluzione».

Lei è di Prato: cosa è mancato per evitare il declino della città?

«La previsione di come costruire alternative a quella che era una capitale del tessile. Non si è pensato a Prato come una città di 200.000 abitanti, con servizi, infrastrutture, iniziative culturali, di formazione, di ricerca e innovazione. E ciò ha portato all'asfissia della città».

Ma gli immigrati sarebbero arrivati ugualmente...

«Prato aveva e ha bisogno di immigrati, ma la sinistra ha tollerato 20 anni di illegalità in nome del buonismo, dando del razzista a chiunque sollevasse il problema. Con il sindaco Cenni è iniziato il contrasto a questi fenomeni di illegalità, ogni gior-

no. Come ogni giorno va conquistata la cittadinanza: chi vuole diventare italiano, imparando la lingua, le leggi, rispettando la nostra identità che non vogliamo perdere, è benvenuto».

Torniamo alle questioni istituzionali: rifarebbe tutto su statuto e legge elettorale?

«Per fare le riforme servono larghe intese ed è merito nostro e del Pd, che qui ha fatto questa scelta, aver ottenuto una larga maggioranza. Per farlo è stato necessario qualche compromesso, ma siamo venuti incontro alla richiesta dell'opinione pubblica garantendo più efficienza istituzionale».

L'aumento da 50 a 65 consiglieri non fu un errore?

«In quel momento non lo fu. L'ultima legge elettorale regionale comunque li ha ridotti. Una legge importante soprattutto perché (con la soglia di sbarramento al 4%, ndr) ridurrà numero dei gruppi politici e spese».

Perché vi ostinate a non ripristinare le preferenze?

«Nella Prima Repubblica le preferenze erano espressione delle correnti di partito, oggi sono usate da non più del 10-15% degli elettori e rischiano di andare in mano alle lobby, non favorendo il rinnovamento. Ma il problema della scelta dei candidati



da parte degli elettori va ripreso. Le soluzioni? In alcuni paesi le preferenze sono obbligatorie, in altri ci sono primarie vere. Si può pensare a strumenti che fissino gli statuti dei partiti e riconoscano i mezzi interni di selezione».

Le primarie istituzionali del Pd e della Sinistra sono state molto criticate, ma i candidati del Pdl saranno scelti in una stanza. Non è peggio?

«I candidati consiglieri del Pd sono stati decisi da un numero irrisorio di persone e queste primarie non sono né funzionali, né funzionanti, la gente le ignora... Noi sceglieremo con meno ipocrisie. E non in una stanza, ma al termine di una consultazione che ha interessato tutto il partito e che si chiuderà con la decisione dei vertici».

Quando arriverà il candidato presidente del Pdl?

«I tempi ormai sono maturi, sarà questione di pochi giorni ad anno nuovo. La valutazione interna ha considerato varie ipotesi, diverse ma tutte valide; dalla valorizzazione dell'esperienza al rinnovamento, ad elementi esterni alla politica».

Resta l'impressione di una opposizione che non crede di vincere...

«Non è così. A Prato, secondo comune della Toscana, abbiamo realizzato l'alternativa e il centrodestra governa in oltre cento comuni. Lanciamo una seria sfida per il cambiamento anche in Regione. Abbiamo messo la maggioranza al muro sulla legge sull'immigrazione e in campagna elettorale raccoglieremo le firme per il referendum sull'abolizione. Abbiamo fatto capire che la Toscana è in declino: Martini ha voluto l'assessore Toschi per fare la pace nel mondo e non è neppure riuscito a far fare la pace tra Firenze e Sesto».

Sarà dura contro Enrico Rossi, candidato presidente del centrosinistra, che è stato elogiato anche da Tremonti...

«Tremonti, da lontano, elogiò i conti della sanità toscana, ma chi vive qui sa che tante cose non vanno. Che la sanità è politicizzata e non si premia il merito, che le liste di attesa sono scandalose, che non c'è libertà nella scelta del percorso terapeutico, che il privato qui è inesistente. Non faremo nessuno sconto a Rossi neppure sulla sanità».

Temete l'avanzata della Lega?

«La Lega è un partito in salute e si prevede un buon risultato anche in Toscana, ma è un alleato, non un avversario».

Firenze: quale dovrebbe essere il suo ruolo?

«Di vera capitale della Toscana. Avere una dimensione amministrativa di città metropolitana che comprenda i comuni limitrofi, una di-

mensione con Prato e Pistoia per il sistema metropolitano della Toscana centrale, e una dimensione di vera capitale della regionale. Non servono né le guerre con Pisa, né la sciocchezza dell'asse con Bologna che rischia solo di drenare risorse. Serve un asse dell'Arno, altro che FiBo».

Come rimuovere gli interessi impediscono a Firenze di essere sentita come capitale?

«Con il ricambio politico. Con cambiamenti culturali, altro che concertazione, tavoli... ormai ci sono più tavoli che sedie in Toscana. Renzi, in questo senso, fa i suoi sforzi, ma mi sembrano molto estemporanei...».

Le piace la novità Renzi?

«Mi sembra immaginifica e politicamente labile. Per quanto uno abbia presunzione rispetto alla sua persona, i cambiamenti vanno costruiti con scelte trasparenti».

E come giudica i primi sei mesi di Cenni a Prato?

«La gente è entusiasta. Il sindaco si sta muovendo con saggezza, ignorando anche provocazioni come quella della presidenza del Consiag rifiutata a Prato, un atto gravissimo di arroganza politica della sinistra per perpetuare se stessa».

Cosa farà Magnolfi in futuro?

«Ho l'età per andare in pensione, ma penso di poter dare ancora il mio contributo: deciderà il partito».

È disponibile anche alla candidatura da presidente?

«Nessuno finora me l'ha proposta, ma nei profili valutati dal partito per la presidenza ci può stare anche la mia candidatura».

Lei ha una cultura socialista alle spalle. Sono passati quasi 10 anni dalla morte di Craxi: crede che gli piacerebbe il Pdl?

«Craxi fece operazioni che vanno nello spirito del Pdl; modernizzò il Psi, la politica, introdusse un nuovo linguaggio e una nuova immagine, seguì le suggestioni del popolo, parlò di riforma istituzionale e se fosse stato ascoltato oggi sarebbe meglio. Credo che Craxi si ritroverebbe in molti punti del Pdl e trovo ancora valido il nucleo del suo pensiero, anche se, certo, il mondo è cambiato».

(a cura di Mauro Bonciani)



Sulla legge elettorale abbiamo collaborato col Pd per garantire più efficienza alle istituzioni

Dice di loro



Matteo Renzi



Il sindaco di Firenze sta facendo sforzi importanti. Ma le sue novità mi sembrano politicamente molto labili



Claudio Martini



Ha vantato lo sviluppo lento come positivo, nascondendo una crisi evidente. La Toscana del Mulino bianco non esiste



Enrico Rossi



Non gli faremo sconti. Tremonti lo ha elogiato, ma qui la sanità è politicizzata, non premia il merito e penalizza i privati



Roberto Cenni



La gente è entusiasta di lui: si sta muovendo con saggezza, ignorando le provocazioni come quella su Consiag